Anno XXXVII | Sabato 18 Aprile 1903 | Conto corrente con la posta | N. 92

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

UN'AGITAZIONE IN ITALIA per l'Armenia e la Macedonia

Si è costituito a Milano un comitato Pro Armenia e Macedonia, presieduto da Teodoro Moneta l'apostolo della pace e formato dai direttori di tutti i giornali, da deputati e giornalisti.

Nella circolare che ci fu inviata si fa invito a raccogliere adesioni per il pubblico comizio che si terrà a Milano il 26 corrente nel quale prenderanno la parola insigni oratori d'Italia e delle altre nazioni.

Questo comitato vorrebbe iniziare in Italia una agitazione simile a quella sorta tempo fa in Francia e ormai, si può dire, fallita.

Noi approviamo le buone idee umanitarie di cui si fanno patrocinatori i nostri colleghi milanesi, ma non crediamo che l'opera loro collettiva, anche per la forma che si vuole imprimerle, potrà giovare più degli articoli che ogni singolo giornale potrebbe stampare e.... non stampa.

In un paese piuttosto scettico come il nostro queste dimostrazioni per popolazioni di coltura inferiore e che a vicenda invocano l'aiuto dell'Europa civile per ricominciare le guerre incivili, non trovano molto favore in Italia.

C'è poi l'esempio della Grecia, fatale per la retorica patriottica levantina. La Grecia, dopo le prove coraggiose fatte sei anni fa, ora si unisce al Turco contro i macedoni bulgari, per favorire i macedoni greci.

Per chi si fa il Comizio? Per i bulgari o per i greci? O piuttosto per gli albanesi che si ribellano fieramente contro le riforme?

Per il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria

Vienna, 17. — Il *Fremdenblatt* ha da Roma: « Il Governo italiano, a mezzo dell'ambasciata a Vienna, avrebbe manifestato il desiderio di avviare trattative preliminari informative per la rinnovazione del trattato doganale e commerciale con l'Austria-Ungheria. Queste trattative non dovrebbero però avere alcun carattere impegnativo. »

I CAVALIERI DEL LAVORO

Roma, 17. — Il 21 aprile per iniziativa del noto industriale Senese Pasquale Franci, si riuniranno a Roma i cavalieri del lavoro.

Essi sono convocati per il giorno 19 ad una adunanza preparatoria alla Camera di commercio.

Si dice che il giorno 21 S. M. il Re riceverà al Quirinale tutti i Cavalieri del lavoro convenuti a Roma.

Il Congresso degli agricoltori

Roma, 17. — Il ricevimento dato ieri sera nel Museo Capitolino in onore del Congresso Internazionale d'Agricoltura, riuscì splendido. Il Municipio di Roma ha fatto gli onori di casa con la tradizionale signorilità.

Le sale furono aperte alle 22.

Domani i congressisti partono in numero di oltre 200 per Napoli.

LO SCIOPERO DI MARSIGLIA
Contro la mano d'opera degli italiani

Tel. da Marsiglia 17 al *Carlino*:

Come ieri e nei giorni precedenti gli operai dei docks risposero ieri in buon numero all'appello dei loro impresari; 4500 fra essi furono occupati nella mattinata. Ma un fatto che ha la sua importanza e che conviene notare si è che nel pomeriggio di ieri il lavoro fu quasi nullo, avendo gli operai disertati in massa i cantieri alla fine della mezza giornata. Due o trecento operai soltanto furono arrolati nel pomeriggio.

La Federazione degli operai francesi fece apporre sui muri della città grandi affissi rossi, i quali dicono in sostanza: « L'elemento straniero ci invade sempre più: è da esso che ci vengono tutti i mali. Importa pertanto ai francesi di unirsi senza ritardo e di fuggire il sindacato internazionale degli operai che è loro sostegno ».

—

E questo avviene a Marsiglia, mentre a Roma si ripetono le proteste d'amicizia fra italiani e francesi.

Il fenomeno Parpagnoli

Luigi Cesana, direttore del *Messaggero* che col sen. Roux, tanto si adoperò, ma indarno, per conciliare lo sciopero dei tipografi romani scrive:

« I giornali d'ogni partito furono d'accordo nel disapprovare i promotori.

Non l'avessero mai fatto! I giornali furono pubblicamente fischiati e ammoniti di comportarsi imparzialmente e l'*imparzialità*, in questo caso, consisteva nel guardarsi bene dal manifestare un'opinione contraria a quella dei capi dello sciopero. Qualche giornalista che osò arrischiare un timido commento sull'opera di Parpagnoli e compagni, si vide rifiutare la sua prosa dai compositori tipografi.

Poi, la ragione riprese il sopravvento, almeno in apparenza, e fummo autorizzati a scrivere liberamente. Nessuno abusò di tanta concessione, sapendola più di forma che di sostanza; tanto è vero che non appena i giornali si permisero di ripetere il consiglio per la ripresa del lavoro, furono nuovamente fischiati e qualificati per figli della cieca borghesia.

In conclusione, la condizione della stampa era questa: o approvare lo sciopero ed aiutarne i capi a spingere alla rovina gli operai... oppure tacere. Messa nella impossibilità di fare del bene, fu costretta, tra i due mali, a scegliere il minore e tacque.

E questa è stata una delle tante e strane caratteristiche della ostinata lotta sostenuta dagli scioperanti.

Del resto, non i soli giornalisti furono costretti al silenzio.

Parecchi e parecchi operai trovavano inopportuno lo sciopero e follia il suo proseguimento. Consigliati a manifestare la loro opinione nei quotidiani comizi, rispondevano:

— Dio ce ne scampi! Non ci lascerebbero neppure aprire bocca.

Infatti qualcuno tentò la prova e fu fischiato nè più, nè meno di un giornalista.

Un'altra considerazione giustificava l'inerzia dei dissenzienti; essi dicevano:

— Parpagnoli ha voluto lo sciopero senza consultare nè la classe dei tipografi nè la Camera del lavoro. Lo sciopero finirà male *ed egli lo sa.* Sarebbe quindi lieto di una defezione per gettare sulle nostre povere spalle la grande responsabilità del disastro che ora pesa sulle sue. Non siamo tanto ingenui per sostituirci a lui e gli saremo fedeli sino all'ultimo.

Così dissero e così fecero.

Ma, ad onta del silenzio imposto alla stampa ed ai compagni, mancarono forse a Parpagnoli i consiglieri calmi e ragionevoli e le informazioni scrupolosamente esatte sulla allarmante verità della situazione?

No. Giorno per giorno, la voce del buon senso, facendo un po' a spinte arrivava sino a lui.

— Badate, Parpagnoli! Contentatevi delle concessioni ottenute dagli industriali. Più vi ostinate nella resistenza e più i lavori tipografici esulano da Roma, i krumiri aumentano ed i posti mancheranno alla ripresa del lavoro. Pensateci! I fondi stanno per finire! riflettete che da voi solo fate più danno alla classe che non dieci generazioni di industriali scelti tra i più contrari agli operai. Pensateci!

Ma Parpagnoli era sordo ad ogni esortazione.

La mattina del 7 aprile, i direttori della *Tribuna* e del *Messaggero* gli chiesero una proroga di 24 ore per fare qualche altro tentativo presso i proprietari. Rispose che le concessioni ottenute, e da noi valutate, non erano che vere e proprie mistificazioni: parlò di guerra ad oltranza, di vittoria finale, ed esaltandosi al suono della sua stessa voce finì col gridare:

— E se io cedessi, che direbbe di me il proletariato d'Italia?!

— Che diranno piuttosto tutti quei poveri diavoli, che per causa vostra, resteranno sul lastrico? — gli osservò il senatore Roux.

Ma Parpagnoli non si preoccupava di simili inezie, e rimontando sul cavallo della vittoria finale, annunziò che lo sciopero generale si sarebbe esteso in tutta Italia, e che i compagni di ogni provincia non aspettavano che la parola d'ordine per mettersi in moto.

Come si vede, ha delle idee grandiose, e se lo sciopero generale avesse preso un'altra piega, se si fossero dovute protrarre le visite degli augusti personaggi che Roma attende, a Parpagnoli non sarebbe dispiaciuta l'idea di far fare un po' di anticamera ai più potenti sovrani del mondo.

Ma che diavolo c'è nella coscienza di Parpagnoli per compromettere con tanta disinvoltura la solidità della Federazione dei Lavoratori del Libro e la sorte degli operai?

Abbiamo avuto con lui parecchi colloqui, in presenza d'altri, e anche a quattr'occhi, ma non ci è stato possibile di accertarsi sull'intimo pensiero dell'uomo.

Mente ardita, pronta, feconda più di improvvise risorse che di idee bene coordinate: parola facile ed efficace: assenza di cuore; volontà di ferro e di tempra resistentissima: bisogno assoluto di far parlare di sè e sopratutto di comandare: disprezzo per qualsiasi considerazione contraria alle sue mire: un miscuglio di qualità ottime e pessime, con prevalenza di queste ultime.

Questo il giudizio nostro: ma sentiamo che non è completo: lo psicologo solo può avventurarsi nello studio di questo fenomeno il cui capriccio costa più di *centocinquanta* mila lire alla Federazione del Libro, ha tenuto in sospeso per quattro o cinquecento mila lire di lavori tipografici, ha fatto spendere più di mezzo milione allo Stato per i movimenti delle truppe, ha fatto perdere più di un milione a Roma, ha determinato l'arresto di 700 persone e finalmente ha procacciato un pane a 500 krumiri, lasciando nella miseria altrettanti operai.

In quanto al Parpagnoli, facciamo nostro quanto scrive Garzia Cassola nel *Tempo*:

— « Io nei panni di Parpagnoli mi sarei dimesso da uomo! »

Loubet in Algeria

Algeri, 17. — La città iersera era splendidamente illuminata. Lo spettacolo era incantevole nel porto ove le squadre francese ed estere erano pavesate e illuminate.

Loubet è partito per Orano acclamatissimo dalla popolazione.

Gli inglesi in Somalia

Londra, 17. — Si ha da Aden, 16: Il generale Manning telegrafa da Galadi che la sua colonna aveva sconfitto l'11 il nemico a sud-ovest di Galadi infliggendogli perdite considerevoli e impadronendosi di grande quantità di bestiame. Gli inglesi ebbero un morto.

L'uccisore del console russo condannato a morte

Costantinopoli, 17. — La Porta ha ora comunicato ufficialmente all'ambasciata russa la condanna a morte di Ibrahim. L'istigatore o complice dell'attentato contro Tscherbina, un merciaio di nome Hussein, abitante a Mitrovizza, sarà pure condannato.

Asterischi e Parentesi

— Il nome.

Una *futura mamma* mi scrive chiedendomi d'indicarle un nome per la sua bambina: — « Se avessi un maschio — » essa dice — il nome è già scelto in » omaggio alle convenienze sociali; ma » se avessi una bambina, e lo desidero » tanto, posso metterle il nome a mio » modo, ed io desidero un bel nome, e » sopratutto un dolce nome, che abbia un » bel significato.

**

— Variazioni sul nome.

Non è la prima volta che mi giungono di queste domande: e spesso anche vengo richiesta del significato dei nomi. E parliamo dunque dei nomi!

Dire una parola è suscitare un'imagine; pronunciare un nome è chiamare, evocare, creare un essere. Le cose non sono per noi se non ciò che le facciamo con le parole: le persone non si affacciano alla nostra fantasia se non con la fisonomia e con il carattere chè dà loro il nome. Sembra che questo componga loro una vaga figura e definisca un'indole particolare. Quando ci si parla di una persona che non abbiamo mai veduta e ci informiamo « come si chiama », ci pare quasi che il nome debba suggerirci qualche cosa di lui, quasi in esso sia possibile affinare i tratti, trovare il motto della vita dello sconosciuto. Poichè la nostra mente per un suo intimo e spontaneo processo si compiace di attribuire un dato aspetto ad un dato nome; e tutti abbiamo il sottile intuito delle arcane corrispondenze che intercedono tra il mondo della musica e quello delle forme. L'uno e l'altro di questi mondi sono retti da leggi analoghe; una linea è armoniosa per la stessa virtù onde è armonico un accordo. E' così che una pittura può destare in noi sensazione musicale, ed una musica suscitare alla nostra fantasia una visione. Il « leit-motif » wagneriano non è che la « rappresentazione musicale » di un personaggio; e, in certo modo simile al « leit-motif » wagneriano, il nome, preso così per sè, è un tema i dati caratteristici e fonetici del quale hanno il potere di richiamare, foggiata su caratteri analoghi, una data personalità.

La dolcezza, la solennità, l'agilità, la stranezza, la poesia, la ruvidezza di un nome, quali la vera combinazione delle sillabe e delle lettere e la distribuzione delle pose lo fanno all'orecchio, risvegliano naturalmente in noi, via via, l'idea di figure o dolci, o solenni, o svelte, o strane, o poetiche, o rudi.

Epperò, astrazion fatta del loro significato, i nomi hanno in sè una bellezza ed un pregio intrinseci, come pietre preziose non per anco lavorate ed incastonate in gioielli. Chi mai non si è lasciato sedurre dal suono di un nome? e non vi si è cullato come al numero di un bel verso? ad uno spunto melodico? Oh! i nomi! i semplici nomi, come sono ricchi, limpidi, pittoreschi, espressivi, suggestivi!

Gli artisti, spesso si creano degli pseudonimi.

E che cos'è un psendonimo? E' un nome che si foggia su l'impronta del proprio carattere, quando quello avuto alla nascita non risponde pienamente a noi e non ritrae l'indole dell'opera nostra; un mezzo per esercitare sul pubblico una data suggestione.

I poeti, in ogni tempo, si sono cullati più che altri, alla musica dei nomi.

Gabriele d'Annunzio si piace alla musica di « Eleabani ».

> Divino era il suo nome: Eleabani;
> ed era come un olio di viola
> sereno, che nel suon della parola
> si spandesse a lenire i petti umani....

**

— Continua.

I nomi, oltre che il prestigio del loro suono, ne hanno un altro puramente grafico.

« Hyla » per esempio, è un nome che ha maggior fascino alla vista che all'udito. « Letizia », scritto « Laetitia » par che acquisti un valore... Ma questa non è più « musica dei nomi », è quasi architettura, ed esorbita dal mio campo.

Veniamo piuttosto al significato di molti nomi femminili, rimandando a un'altra volta quello dei nomi maschili.

Di molti nomi non c'è bisogno di spiegazione perchè è nella parola stessa: così Beatrice, Benedetta, Speranza, Costanza, Angelica, Aurora, Clara.

Amelia significa ricca d'oro; Clotilde, fulgida grazia; Margherita, la perla; Susanna, il gilio; Teresa, la selvaggia; Zoe, la vita.

Emilia vuol dire la cortese, Francesca la libera, Lucia la illuminata, Margherita, la perla, Natalia la lieta di vivere, Ottilia la felice, Paolina la contenta, Rosalia la bella quale rosa, Sabina la rapita, ed Orsola la forte!

Dal greco invece vengono i nomi seguenti: Dorotea che vuol dire dono di Dio, Doria la ben fornita, Eleonora e Laura le pietose, Elena la luminosa, Caterina la casta, Melania la sapiente, Calista la bellissima, Teodora la donata da Dio.

Dall'ebraico vengono questi nomi:

Anna che significa la cara, Alina la maestosa, Elisabetta la lodata da Dio, Gabriella la divina, Giovanna la cara a Dio, Marta la amareggiata, Sara la dominante, Ester la lucente, Sidonia la peccatrice, Rut l'amichevole, Rebecca la ben nutrita.

Dall'antico tedesco infine hanno origine questi nomi:

Albertina la nobilmente famosa, Berta la luminosa, Brigida la raggiante, Emma l'amante della casa, Federica la pacifica, Edvige la guerriera, Hulda la tutta bella, Matilde l'eroina, Minna la graziosa, Selma la doviziosa, Guglielmina la protettrice, Enrica la buona massaia, Ildegarda la difesa della casa, Eldegarda la difesa della virtù, Ermengarda la ben custodita, Bernardina l'ardita, Gisella la compagna.

Ed ora, la *futura mamma* ha da scegliere!

**

— Per finire.

— Non capisco perchè la gente tenga tanto in conto i migliardari, io sono bigliardario ma non me ne vanto.

— E come?

— Ma sì.... fabbrico bigliardi.

L'affare Ronchi sepolto

Telegrafano da Roma, 17:

Circa il procedimento penale riguardante l'affare Ronchi, non avendo il Procuratore generale interposto opposizione alla ordinanza del giudice istruttore che dichiarava non luogo a procedimento, esso è definitivamente sepolto. I termini di opposizione pel Procuratore, scadevano oggi.

GIUSEPPE PIANELL
Memorie 1859-1892

La contessa Eleonora Ludolf pubblicava, due anni sono, *le Lettere del generale Pianell*, suo marito, in un volume destinato soltanto ai parenti e agli amici. Oggi per aderire al desiderio di molti, che per il ristretto numero delle copie della prima edizione, non poterono avere il libro, ne fa una ristampa, corretta e ampliata, intitolandola *Il generale Pianell*, memorie, 1859-1892.

In questa ristampa, la illustre vedova scioglie però una specie di promessa, fatta nella prima edizione: quella di unire alla parte *edita*, due scritti *inediti* del marito: uno intorno al suo breve ministero costituzionale sotto il Borbone di Napoli nel 1860, l'altro su alcuni studi fatti durante un viaggio in Germania, in compagnia di un illustre morto, il Generale Cosenz.

Cotesti scritti, considerati sotto due diversi aspetti, sono ambidue di una grande importanza. Ed è specialmente sul primo di questi — il più interessante per l'epoca di cui parla — che volentieri ci fermiamo.

Dopo quanto si è stampato, e prima e dopo la morte, intorno al generale Pianell, da due competenti autorità militari, gli altri due generali Corsi e dal Verme: dopo quanto anche scrisse in un suo volumetto di memorie, l'antico ufficiale d'Ordinanza del Pianell il conte Felissent; e i diversi articoli apparsi in Italia e all'estero, crederemmo superfluo lo indugiarci in una recensione a fondo della parte già nota.

Ma ci fermiamo, come abbiamo detto, sulla parte inedita del nuovo volume, siccome quella che può offrire maggiore interesse al lettore.

E' noto che Giuseppe Pianell, dopo esser stato per circa due mesi ministro della guerra del Ministero, così detto *costituzionale*, di Francesco II di Napoli, al risorgere della reazione, prendeva commiato dall'esercito e dal Re, il 3 nov. 1860.

Ecco le chiusa della lettera, con cui prima di recarsi a Parigi colla famiglia, il conte Pianell offriva a Francesco II le sue dimissioni:

« ... Fatto bersaglio da due lati opposti nel momento attuale in cui le » sorti del Paese e dell'Esercito sono » travolte da due correnti contrarie » — la costituzione, cioè, e la reazione — « non mi resta che appellarmi ai » generosi sentimenzi di V. M., e caldamente supplicarla di voler permettere » il mio allontanamento dall'Esercito » e dal paese.

« V. M. non vorrà essere indifferente » alla dolorosa posizione in cui le contrarie passioni mi hanno precipitato; » nè esigere ulteriori, inutili sacrifizii, » da parte mia; e nell'annuire alla mia » domanda, vorrà accogliere gli attestati » della mia più sentita riconoscenza, » per questo non solo, ma anche per » quella benevolenza che mi ha per » l'addiero addimostrata.

« Nelle dure prove che mi attendono, » dovunque io vada, troverò conforto » nella coscienza di non essermi mai » allontanato dal sentiero dell'onore e » del dovere. »

Il conte Pianell, come si vede, presentiva già la lotta che avrebbe dovuto poi combattere e vincere, dopo entrato nell'esercito italiano, lotta che non riescì a debellare che a Custoza!

Contemporanea alla lettera al Re, troviamo una nota, non meno interessante, nel Diario privato della contessa Eleonora, che dice:

« Oggi il Generale » — così essa chiama sempre il marito — « non ha » indossato l'uniforme, è rimasto a casa » per scrivere, e mettere in ordine le » sue faccende. Due volte è venuto da » lui il generale De Sauget: egli non » lo ha voluto ricevere, ma gli ha » scritto una rispettosa e affettuosa » lettera, nella quale dava le ragioni » di questa sua apparente scortesia. La » sera si riunirono da noi molti ufficiali, vari amici e conoscenti, la famiglia mia e quella del Generale, sicchè erano invase le nostre camere di » modeste dimensioni....

« Ahimè! gli ufficiali sono incerti e » sgomenti del loro avvenire. A Sala » vi è già un Governo provvisorio, e » Garibaldi è giunto ad Auletta. Non » per causa sua soltanto, cade questa » Dinastia, ed il Ministero dà le sue » dimissioni. Il tempo è venuto in cui

» un Governo, simile a questo, non » può più essere validamente sostenuto.»

Come si vede, l'agonia del vecchio Regno era entrata nello stato *comatoso!*

***

Compiuta l'annessione delle provincie napoletane, il conte Giuseppe Pianell, nel mese di marzo 1861, venuto da Parigi, a Torino, faceva adesione al Regno di Vittorio Emanuele con una lettera diretta a Camillo di Cavour, la quale chiudeva a questo modo: «.... *In conseguenza di che* — cioè in conseguenza della annessione delle provincie napoletane al Piemonte — *intendo colla presente di fare atto di piena adesione al Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ed impetro dalla E. V., a titolo di militare probo e leale che per garanzia del suo avvenire si appella a un passato onorevole, in cui non ha mai declinato lo scrupoloso adempimento d'ogni suo dovere, di essere ammesso nell'esercito Italiano.* »

Entrò nel nostro esercito; ma come aveva preveduto, non vi entrò senza sollevare aspre polemiche nei giornali di quel tempo: il *Diritto* e l'*Armonia*. Ai quali, il futuro cugino del Re d'Italia, fu obbligato di rispondere con una nobile e forte lettera nelle colonne dell'*Opinione*, in data del 3 settembre dello stesso anno.

Non tutti ricordano, come queste polemiche, costesti attacchi, lo seguissero più o meno velati, fino alla giornata del 24 giugno 1866, a Custoza. A Custoza, dove egli ebbe la fortuna di essere, si può dire, il solo generale — se si eccettui in parte il povero Govone — che abbia saputo tenere alto l'onore della bandiera italiana.

Se non che a inghiottire simili bocconi amari, in quel tempo non fu soltanto l'antico generale borbonico; ma dal 1859 al 1866 era toccata la stessa sorte — e si capisce, in parte se ne giustifica la spinta — a tutti quelli ufficiali, nati italiani, e venuti dallo aver servito gli eserciti stranieri. Molti di noi rammentammo ancora i duelli allora avvenuti, gli sforzi che quegli ultimi arrivati dovettero fare, le prove che dovettero subire, per riuscire ad ottenere la stretta di mano dei loro camerata, che gli tenevano in una specie di quarantena. E' viva ancora la memoria del duello Forcella, le amarezze sopportate dal bresciano conte Ducco; il lavacro garibaldino, che volle avere quell'eroico Marchese de Taddei, venuto anch'egli dall'Austria, il quale seppe guadagnarsi sul campo, a Custoza — difendendo la vita del Principe Ereditario — nientemeno che la medaglia d'oro la valore militare.

Nè abbiamo dimenticato la inconsulta guerra che si tentò ultimamente di accendere contro il prode generale Baldissera, quando si trattò di mandarlo in Senato... Contro anche codesto colto ufficiale, al quale l'Italia guarda con fidanza come a uno dei suoi migliori comandanti supremi d'Esercito in caso di guerra.

**

Chi volesse poi conoscere, ne' suoi particolari, la risposta che seppe dare il generale Pianell alle insinuazioni e ai sospetti antichi e moderni, non ha che a sfogliare le pagine stupende del Corsi, già nominato, nel suo articolo intitolato *Un generale*, stampato nel 1896 nella *Rivista di Fanteria*, e riprodotto nel volume di cui ci occupiamo; e l'altro egregio studio del conte Luchino Dal Verme — pure da noi citato pubblicato nella *Nuova Antologia* è intitolato il *Generale Pianell*.

Un testimonio oculare il bravo senatore Ulderico Levi, allora ufficiale delle *Guide*, in alcuni suoi appunti a proposito di Pianell, scriveva:

« Guai se il generale Pianell avesse » esitato! Perchè se gli austriaci fos» sero riusciti a impadronirsi del ponte » di *Monzambano*, la catastrofe, già » grande per altre Divisioni, avrebbe » assunto proporzioni ancora incom» mensurabili. »

Lo stesso Pianell, tre giorni dopo il disastro del 24 giugno, dopo aver narrato a sua moglie le fasi di quella sconfitta — la quale avrebbe dovuto essere una vittoria — pieno ancora di amarezza, di entusiasmo e di fede, le scriveva:

« Tu sta contenta, sta calma. Fallo » per me. Ci rivedremo, forse; se no, » io morrò contento di lasciarti un nome, » che, spero, il mondo dovrà onorare, » ad onta della perfidia degli avversari. »

Era un uomo sicuro di sè. Ma un cuore che sanguinava al pensiero di una sconfitta che, secondo lui, doveva essere una vittoria. Un prode nella speranza che la campagna continuasse, si disponeva a dare la vita pur di ottenere la sospirata rivincita!

Si potrà chiedere se la contessa Eleonora Pianell, sia stata bene consigliata a stampare, con religioso scrupolo, persino gli intimi pensieri del marito — persino una lettera a Francesco II che egli nel 1877 aveva sbozzata in matita — e che poi non fu mandata. Si potrà chiedere, come da altri fu chiesto, se abbia fatto bene a rendere pubblici alcuni sfoghi intimi dell'anima, nonchè certi apprezzamenti personali non certamente scritti per il pubblico....

Noi, senza perderci a esaminare i particolari, colla lente, dell'avaro, asseriamo senza ambagi, ch'ella ha fatto bene. La storia è storia, ed ha anche ella i suoi diritti. Che la contessa Ludolf abbia fatto bene noi lo affermiamo nel fermo convincimento che questo, e non altro, sia stato lo scopo della pubblicazione: scrivere per la storia. Nè possiamo nemmeno ammettere, come lontana ipotesi, ch'essa desse tanta pubblicità a quelle pagine allo scopo di difendere, o illustrare, la memoria venerata del marito. No! Giuseppe Pianell, per il suo valore intellettuale, e la parte avuta a Custoza, non ha bisogno nè di illustrazioni, nè di difese; perchè l'aureola gloriosa della quale la storia d'Italia ha circondata la sua effige, non teme più nè gli insulti del tempo, nè l'alito velenoso della livida invidia.

Leopoldo Pullè

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO

Cose incredibili ma vere

Ci scrivono in data 17:

Qui si finisce col perdere completamente quel poco di cervello che madre natura ebbe la bontà di accordarci.

Tutto il mondo sa che il nostro Comune è carico di debiti per lavori ormai compiuti, utili e necessari.

Tutto il mondo sa che i guadagni nelle aziende cittadine vanno ed andranno mano mano scemando in causa del ponte di Pinzano e più specialmente per il grave pericolo che sovrasta all'avvenire del nostro poligono.

Tutto il mondo sa che per riempire le esauste casse del Comune si dovette ricorrere all'aumento della tassa famiglia, per il quale aumento ci sono più ricorsi che tassati.

Tutto il mondo sa che ora si sta per contrarre un debito di lire 200.000 per l'erigende scuole, del che avremmo occasione di parlare.

Ebbene la nostra provvida, miracolosa, onnipossente Giunta, i moderni Pandolfini, a tutti questi debiti, passivi, vuoti di casa, timori nell'avvenire sapete come credono di provvedere?

Non vorrei dirlo perchè so che è meglio lavare i panni in casa, non vorrei dirlo perchè altre enormità si sono commesse in questo paese tanto che i nostri comprovinciali si chiederebbero se Spilimbergo è la Beozia del Friuli e forse si sentirebbero in dovere di accelerare i lavori del manicomio provinciale.

Ma come cittadino e come elettore mi sento imperioso il bisogno di dirlo a quanti lo ignorano, affinchè sappiano a chi hanno concesso il loro mandato amministrativo e con quali fatti si corrisponde alle promesse.

Ecco il tocca e sana, ecco il tappo con cui i nostri grandi finanzieri, i nostri Luzzatti, vogliono turare i fori di questa barca che fa acqua da ogni parte: si vuol fare una strada sul Tagliamento che direttamente da Spilimbergo metta a Pinzano!!

Inutile concittadini che vi ricordi che già esiste una strada, molto diritta, da Spilimbergo a Pinzano; che la spesa della nuova — Gran via — (Cavaliere di grazia...) si agirerebbe a occhio e croce a forse mezzo milione; inutile dirvi che tal grandiosa opera nessun vantaggio porterebbe al nostro capoluogo; le son cose che non meritano di venir discusse; però è utile in questi giorni e in questo nostro paese rievocare il passo latino: « Quousqui tandem Catilina, abuteris patientia nostra? »

Ma non lo avete ancora capito che tutti sono stanchi di voi, che i vostri 150 voti su 800 votanti si son tanto diminuiti e ristretti, che anche tra i vostri fedelissimi sostenitori c'è la disillusione, la reazione?

Non avete visto i migliori per esperienza e studio che hanno dovuto dimettersi da consiglieri per non portar la torcia al funerale del nostro paese?

Ma siete ciechi o non volete intendere?

La vostra bandiera che innalzaste col nome vuoto di popolare deve ammainare. La società Operaia vi chiede conto delle L. 1050 che avete gettate al vento.

Gli amministrati protestano per l'aumento della tassa famiglia applicato a casaccio, senza tatto, e senza conoscenza, protestano per le centinaia di mille lire di cui voi volete contrarre il debito per farlo pesare anche sui figli suoi, e per Iddio e per l'amore che porteremo alle nostre creature, vi diciamo che è ora di finirla, che siamo stanchi!

Ce crodese che sini j ipinoz di çere?

Un ultima parola. Invece di studiare il progetto della strada Spilimbergo-Pinzano in massima, leggete le Massime di S. Alfonso dei Liquori, troverete un versetto per voi:

«Quando tutti ti dicono ubbriaco, va a dormire»

Sgnio

Ladri in fuga

Ignoti questa notte tentarono di penetrare nell'ufficio postale-telegrafico di Forgaria, ma il rumore da loro prodotto nel forzare l'inferriata d'una finestra svegliò l'ufficiale postale Iogna Antonio ed i ladri accortisi fuggirono lasciando sul posto un grosso palo col quale tentarono di far cedere l'inferriata.

Si presume che i ladri sieno gli stessi che asportarono nottetempo da due negozi in Cornino danaro e generi. L'autorità fa attivissime ricerche.

Da COSEANO

Sul plebiscito 1866

Un corrispondente di Coseano scrisse sulla *Patria del Friuli* del 16 corrente a proposito dei 25 voti contrari dati da questo Comune al plebiscito 1866 in seguito all'art. del prof. Sutto: « nell'articolo sono condensati certi particolari che certamente non fanno buon nome a questo Comune il quale — come ogni altro — sente vivissimo e forte l'amor di patria ed è devotissimo alle istituzioni ».

Ci permettiamo di dire che il detto corrispondente non ha proprio capito l'articolo del prof. Sutto e in modo speciale non ha capito il periodo che parlava dei voti favorevoli e negativi dati da Coseano nel memorabile plebiscito che ci ha uniti al Regno d'Italia.

E' un fatto che in tutta la provincia si chiamano quei di Coseano: *quelli del no*. Il prof. Sutto colle cifre alla mano scrisse: « Bisogna dunque distruggere la leggenda *chei del no* perchè se i 25 possono esser troppi confrontati coi 69, restano *ben poca cosa* invece se si confrontano con 219 dati in favore dell'unità della patria ».

Ora il corrispondente dovrà riconoscere che il detto periodo — letto forse con troppa velocità — aveva l'intendimento di por fine ad un epiteto che Coseano non merita. Questo il significato chiaro e preciso e che nessuno può mettere in dubbio dell'articolo del Sutto. E aggiungendo ora le spiegazioni storiche ricordate con molta opportunità e pubblicate sulla *Patria del Friuli* nessuno dovrebbe permettersi di appellare gli abitanti di Coseano *chei del no*, perchè la loro fede verso l'unità della patria e il loro amore verso le istituzioni sono luminosamente provati dai 219 voti favorevoli e da tutti gli atti e sentimenti manifestati dal 1866 in poi.

Sulla facciata del Municipio di Coseano si dovrebbe anzi incidere nel marmo: Risultato del Plebiscito del 1866. Pel sì 219, pel no 25.

ls.

Da TRASAGHIS

Bambino disgraziato — Vandalismi

Ci scrivono in data 17:

Giorni fa il bambino Ermete Chiaruttini d'anni 9 trovandosi a raccogliere dei fiori in un fondo molto ripido, in Alesso, sdrucciolò ed a capitomboli percorse un tratto di circa metri 30, andando quindi a battere la testa a piè della rupe, in un muro a secco. Pei colpi ricevuti nella testa restò privo di sensi. Fortunatamente poco distante si trovavano due sue sorelle, Rita di anni 14 e Alice di anni 1c, ch accorsero sul sito ove raccolsero il fratello e lo portarono a casa.

Subito fu chiamato il giovine medico di Trasaghis sig. Colussi dott. Giovanni il quale accorse, con tutta premura al letto del povero fanciullo, e gli riscontrò la rottura del braccio sinistro e delle ferite alla testa. Lo curò con molta abilità e grazie sua il fanciullo oggi è fuori di pericolo.

Nel periodo di circa un mese, in questo Comune sono successi vari altri casi consimili e tutti gravi. E' encomiabile perciò la prontezza e non comune abilità chirurgica del predetto giovine dottore.

**

Questa notte ad opera di persone finora ignote, certo per sfogare qualche bassa vendetta, in vari punti della campagna di Alesso furono recise oltre 200 piante di viti ed altri alberi fruttiferi, a danno di Cucchiaro Pietro Vezul, Franzil Pietro e Giovanni Chiamoz, Stefanutti Gio: Battà Poder, Stefanutti Valentino di Domenico, Stefanutti Valentino fu Valentino e Stefanutti Antonio Loppa.

Possibile che un individuo solo abbia avuto il motivo di vendicarsi in tal modo con 7 famiglie?

In Alesso ogni anno in questa stagione si commettono simili atti vandalici senza che mai l'autorità possa colpire qualcuno.

Si spera però che questa volta i R.R. Carabinieri coadiuvati delle locali Guardie potranno scoprire tali autori onde poter dar loro il meritato castigo.

Da CODROIPO

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 4 pom. ha avuto luogo una seduta consigliare alla quale parteciparono 17 consiglieri.

Si votò la nomina di un assessore. E' riuscito con 10 voti il conte Lodovico Leonardo Manin.

Venne nominata la Commissione per la tassa d'esercizio e rivendita nelle persone dei signori D'Agostini Italico, Pelizzo Giuvanni, Della Schiava Giuseppe, Peressini Francesco e dott. Ugo Zanelli.

Il Consiglio votò in massima l'ampliamento delle scuole comunali del Capoluogo.

Confermò l'aumento del decimo dello stipendio a favore della maestra di Zompicchia sig. Fabris Anna.

Deliberò un'indennità di 75 centesimi al giorno alla levatrice Gallotti senza obbligo di prestare servizio in causa della sua malferma salute. Indi provvide alla sistemazione del servizio stradale.

LO SCIOPERO DI PORDENONE è terminato

Ci scrivono da Pordenone, 17:

Oggi in una riunione tenuta nei locali della Società Operaia, indetta dal suo presidente signor Asquini, coadiuvato dal nob. Gustavo onorevole Monti, dal sindaco Polese e dal signor Barbui, gli stovigliai licenziati dalla Ditta Galvani, per non essersi presentati al lavoro dopo 48 ore, hanno discusso intorno alla convenienza di riprendere il lavoro.

I signori Monti, Asquini e Barbui consigliarono il ritorno al lavoro accettando le condizioni della Ditta proprietaria; si opposero con accanimento alcuni operai, ma senza frutto. Ormai la grandissima maggioranza, tutti insomma — tranne quelle quattro nostre parodie di Parpagnoli (*vedi I pagina*) — s'erano persuasi che si doveva tornare al lavoro, come domandava la Ditta.

E il ritorno al lavoro fu deliberato a grandissima maggioranza, con accettazione dell'unica condizione imposta dalla Ditta Galvani di escludere quel numero di operai che non intendeva di di riprendere.

Poco di poi fatta la domanda, tutti gli operai furono ripresi ad eccezione di otto che la Ditta ha creduto bene di escludere.

Io vi ho partecipato queste notizie con vera soddisfazione. E' finita secondo giustizia una contesa che non doveva mai nascere fra gli operai della più vecchia e benemerita Ditta industriale di Pordenone ed i suoi buoni e bravi operai, stati sempre bene trattati (quest'anno, al primo cioè di questo mese l'aumento delle paghe fu portato da 5 mila come era di solito ad 8 mila lire) e stati sempre contenti.

Dicono che ha vinto la Ditta Galvani. Io credo che alla Ditta Galvani importasse poco di vincere per vincere. Alla Ditta Galvani, a quei valentuomini che la dirigono, importava che vincesse il buon senso e la rettitudine, per la difesa legittima dell'industria e nell'interesse degli operai.

Questo importava alla Ditta e questo ottenne con tatto e con fermezza esemplari.

Devo dire che l'opera del nostro deputato e quella del segretario della Camera del lavoro di Udine furono efficaci. L'autorità rimase impassibile.

Cronaca Cittadina

Notizie dell'Esposizione

Belle Arti

Ieri alle 13 alla Camera di commercio ha tenuto seduta il Comitato delle Belle Arti, presieduto dal co. Fabio Beretta.

Il prof. Gigi De Paoli, il quale, come abbiamo già detto, erasi recato a Venezia, disse d'aver trovato colà, ottima accoglienza e appoggio dall'on. Fradeletto, segretario dell'Esposizione internazionale di Belle Arti. Parecchi distinti artisti veneti promisero di mandare le loro opere alla nostra Esposizione.

L'on. Fradeletto si porterà a Udine nei primi giorni di maggio per fissare definitivamente il concorso di numerosi e apprezzati artisti della Regione.

Venne poi dato incarico al pittore sig. Giovanni Masutti di recarsi a Trieste allo scopo di far concorrere i migliori artisti triestini alla nostra Esposizione.

Un dono al Comune di Udine

Nella Galleria delle Belle Arti si ammireranno parecchie opere pregiate di artisti friulani.

Il chiarissimo pittore Giuseppe Da Pozzo di Comeglians, stabilito a Roma da molti anni, esporrà varii quadri, fra i quali il grande e apprezzatissimo quadro ad olio *La donna in Carnia*.

Ci consta che di questo quadro il distinto artista vuol fare un dono al Comune di Udine.

La prima conferenza della Dante

sarà quella del prof. T. L. D'Aste e avrà luogo *lunedì* 27 corr. al Teatro Sociale.

E' la stessa che l'egregio professore ha dato a Trieste e che dovette ivi replicare. S'intitola: *Viaggio di Dante all'Inferno*.

Le proiezioni sono eseguite con fotografie gentilmente concesse dall'Università popolare di Trieste riproducenti le incisioni dello Scaramuzza, e con la macchina pure concessa gentilmente dal R. Istituto Tecnico di Udine. Il Teatro e l'illuminazione dello stesso furono accordati gratuitamente.

I promossi agli esami di messo esattoriale

In esito agli esami di messo esattoriale che ebbero luogo presso il nostro Tribunale in questi giorni, furono dichiarati idonei tutti i cinque iscritti. Essi sono: Giuseppe D'Odorico di Udine con voti 117 su 120: Giovanni Pascal di Udine con voti 99; Adonide Percotto di Palmanova con voti 99; Giovanni Salice di Udine con voti 90; Umberto Gio. Batta Micoli di San Daniele con voti 72.

Gli esami d'oggi

Oggi terminarono gli esami di abilitazione all'insegnamento di calligrafia. La commissione presieduta dal R. Provveditore cav. Battistella era formata dal prof. Fontana, Baldissera, Mantovani.

I candidati furono sette ed ebbero l'abilitazione le signorine Bigi Bice di Roma e insegnante di disegno all'Istituto Uccellis, le sorelle Antonietta e Silvia Migotti di Udine, Brisighelli Carolina e il sig. Dorigo G. B. maestro delle scuole di Udine.

Congratulazioni ai nuovi abilitati d'insegnamento della calligrafia nella scuole Tecniche e Normali.

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA
Il «figurino di Milano»

La Giunta Comunale nella seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Di inviare l'ing. Cudugnello, assessore, a Milano per vedere come ivi sono fatte le case pei poveri, come è fatto l'ospizio dei cronici, come è fatta la luce a gaz e che effetto hanno le vie illuminate col medesimo.

Fu deciso infatti di illuminare in via di esperimento a gaz le vie Mercato Vecchio e Daniele Manin della nostra città.

L'assessore Cudugnello passerà poi a Brescia per vedere gli impianti frigoriferi di quel Macello comunale.

In fine fu provveduto per i necessari lavori nella stradella a fianco dell'Albergo *Europa* fuori porta Aquileia, togliendo quel fossato ove ristagnano gli scogli d'acque puzzolenti.

Per le donne di casa

In guardia contro il cattivo stagno

Mettiamo in guardia il pubblico sulla cattiva stagnatura degli utensili da cucina.

Uno stagnino venne ieri denunciato all'autorità giudiziaria, dall'Ufficio Sanitario Municipale, perchè stagnava gli utensili domestici con una lega avente una quantità di piombo eccedente di molto il limite permesso dalla legge.

Le nostre brave massaie sono dunque avvisate.

Sottocomitato di Sezione della Croce Rossa Italiana in Udine

In relazione agli articoli 17 dello Statuto sociale e 79 del Regolamento organico i soci di questa Sezione sono invitati all'assemblea generale annuale che avrà luogo domenica 19 corr. alle ore 11 ant. nella Sede sociale, in via della Posta, N. 38, I piano per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Consuntivo e rendiconto morale 1902.
3. Elezione di cariche sociali.

Udine, 9 aprile 1903.

Il Presidente
A. di Prampero

Per l'Esposizione di Venezia

Facilitazioni di viaggio

Nella circostanza della V[a] Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, la cui apertura è fissata pel giorno 26 corr. le stazioni indicate nel seguente quadro distribuiranno speciali biglietti di andata-ritorno per quella località coi prezzi segnati di contro e colla validità di 5 giorni eccetto per Cormons e Pontebba per le quali stazioni la validità è di 20 giorni.

Il biglietto dà diritto all'ingresso all'Esposizione per tutta la durata della sua validità.

	PREZZI		
	I cl.	II cl.	III cl.
Buttrio	27.95	20.—	12.85
Casarsa	20.10	14.50	9 45
Chiusaforte	34.65	24.70	16.45
Codroipo	22.10	15.95	10.30
Cormons	31.60	23.10	16.—
Gemona Ospedaletto	30 90	22.05	14.75
Magnano Artegna	30.10	21.50	14.40
Moggio	33.15	23.65	15.80
Pasian Schiavonesco	23.[illegible]0	16 70	11.25
Pontebba	[illegible]8.—	27.55	18.95
Pordenone	16.85	12.25	8.05
Reana del Roialè	26.90	19.25	12.90
Resiutta	33.55	23.95	16.—
Sacile	14.65	10.70	7.10
S. Giorgio della Richin.	22.20	16.—	10.40
S. Giovanni Manzano	29.15	20.85	14.—
S. Vito al Tagliamento	15.80	11.50	7.90
Sesto Cordovado	14.65	10.70	7.40
Spilimbergo	23.40	16.85	10.95
Stazione per la Carnia	32.50	23.20	15 50
Tarcento	29.55	21.15	14.15
Tricesimo	29.—	20.75	13.95
Udine	26.30	18.85	12 10
Valvasone	21.35	15.35	10 —
Venzone	31.85	22 70	15 20

La distribuzione di questi biglietti incomincierà dal 19 corrente per quelli colla validità di 20 giorni, e dal 24 corr. per quelli colla validità di 5 giorni.

La passeggiata di S. Caterina che doveva aver luogo la seconda festa di Pasqua, fu rimandata a domani causa il cattivo tempo.

Dopo le pazzie atmosferiche dei giorni scorsi, — in seguito alle quali la temperatura è oltremodo abbassata e le Prealpi sono coperte di neve in modo così abbondante come non fu mai in tutto lo scorso inverno — è sperabile che domani si possa avere una giornata primaverile.

La pretesa non ci sembra poi tanto esagerata!

La conferenza speleologica sul tema « Mondo sotterraneo » già annunziata, verrà tenuta dal sig. A. Lazzarini, nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico, lunedì 21 corr. alle ore 20.30.

Sarà illustrata da numerose proiezioni luminose ottenute con un bellissimo e perfezionato *sciopticon* di cui si è arricchito recentemente il Gabinetto di fisica dell'Istituto. Le immagini avranno la superficie di circa 9 metri quadrati. Essendo questa la prima conferenza con proiezioni che si tiene ad Udine ed essendo pure l'argomento di assoluta novità si prevede numeroso il concorso del pubblico.

I biglietti ornati della sigla del Circolo, si vendono presso le librerie Tosolini, Gambierasi e Barei, presso il bidello dell'Istituto e la Camera di Commercio al prezzo di L. 0.50 e di L. 0.25 per gli studenti.

Il ricavato andrà a beneficio del fondo dell'Esposizione regionale.

Società Alpina Friulana. La gita indetta per domenica 19 viene rimandata a domenica 26.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

L'Elixir d'amore

con una nuova prima donna

Stasera si dà la quarta dell'*Elixir d'amore* con un'altra *Adina*, la signorina Clara Rommel, che ha lasciato qui buoni ricordi, quando cantò (se non erriamo) al *Sociale*. La signorina Passeri che disimpegnava bene la sua parte, anche con l'approvazione del pubblico, fu dal maestro protestata dopo tre rappresentazioni. Ma non poteva farlo alle prove?

Il grande incendio di questa notte

A VENEZIA

Ci scrivono in data d'oggi:

Un gravissimo incendio è scoppiato nel grande stabile ad uso laboratorio e deposito di arnesi da costruzione, marmi, attrezzi di legnami ecc. nonchè alcuni locali adibiti a mezza della ditta Carraro di Venezia in calle Berlendis nelle Fondamenta Nuove. L'incendio fu immane e spaventevole.

Il lavoro dei pompieri si limitò ad isolare il fuoco e di salvare il vicino deposito d'olio della Ditta Suppieri.

Tutto andò distrutto e la famiglia Carraro si mise in salvo fuggendo per i tetti.

Mentre l'ispettore dei pompieri ing. Gaspari impartiva gli ordini ai vigili fu colpito da una lastra di ferro infuocata che gli produsse delle ferite alla faccia ed alle mani. Con una gondola fu trasportato all'Ospitale.

Sul fuoco accorse una compagnia del 79.o fanteria al comando del tenente Curti.

PICCOLE NOTE

Il ritorno di Zanardelli

X ci scrive da Roma 17:

Il Presidente del Consiglio telegrafò stamane che arriverà qui domani. Era tempo! esclamano i ministeriali, che vedono tutta la gravità della situazione.

Il Ministero è impigliato in una rete inestricabile: quando credeva di poter fare i suoi sgravi s'accorge che nessuno li vuole, o meglio che la maggioranza formata da deputati d'ogni settore vuole altri sgravi, per esempio quello sul petrolio, sostenuto dall'on. Luzzatti e da altri della parte liberale.

C'è poi la questione Prinetti. Si dimetterà o lo faranno dimettere? Finora l'on. Prinetti si dichiarò risoluto a rimanere.

Non parlo della situazione propriamente parlamentare. L'Estrema s'è rivoltata tutta contro il Ministero, la sinistra indipendente freme per avere almeno due portafogli, al centro e alla destra si oppone quella resistenza passiva che è forse più nocevole d'una aperta e vivace opposizione.

L'on. Zanardelli torna in buon punto per decidere. Ma egli non è l'uomo delle energiche decisioni. Rifà, suo malgrado, Depretis. E troverà altri ripieghi ancora, per tenere a galla la nave ministeriale che è ormai una carcassa tutta coperta di toppe e al primo colpo di buon vento dovrà colare a fondo.

La chiusura della prima parte del Congresso degli agricoltori

Roma, 17. — Sotto la presidenza del marchese Cappelli, coll'intervento di numerosi congressisti, si è chiusa, nel pomeriggio, la prima parte del Congresso internazionale di agricoltura.

Si approvano i voti aventi carattere interanzionale, emessi dalle singole sezioni.

Su proposta di Méline, si nominarono nuovi membri della Commissione internazionale d'agricoltura per sostituire i defunti.

Si approvò l'inscrizione nella Società degli agricoltori italiani, come socio onorario, della Commissione suddetta e la nomina a presidenti onorari del ministro Baccelli e di Cappelli.

Quindi Méline rilevò l'importanza delle discussioni del Congresso la cui pubblicazione tornerà ad onore di Roma.

Cappelli, della commissione organizzatrice, propose si lasci alla commissione internazionale di agricoltura la scelta della sede del futuro Congresso che si comunicherà nella seduta di chiusura del Congresso di Milano.

Develle poscia ha ringraziato della simpatica accoglienza ricevuta dai congressisti, e si dichiarò commosso della testimonianza di speciale considerazione accordata ai congressisti dal Re. (*Applausi vivissimi*).

Cappelli infine espresse saluti ringraziamenti ai delegati esteri del Congresso e a quanti contribuirono alla riuscita del Congresso. (*Applausi*).

La seduta è tolta.

Il Re e i congressisti

Ci telegrafano da Roma 17:

I congressisti esteri attualmente a Roma si dicono pieni di ammirazione per il nostro giovane Re, che nel breve periodo di una diecina di giorni in occasione di due congressi volle conoscere gli uomini più eminenti di ogni paese lasciando in tutti la più grata impressione. Nè minore è il ricordo della grazia e della amabilità della regina Elena.

Iersera, dopo il pranzo di Corte, il Re si intrattenne col deputato veneto De Asarta, che accompagna i congressisti nel loro giro in Italia. Il Re chiese a De Asarta con molto interessamento notizie della gita.

Inquietudini per una nave francese

Telegrafano da Parigi 17:

Il *Temps* ha da Marsiglia: La tempesta continua. Vi sono inquietudini per la traversata della corazzata *Générale Chanzy*, partita ieri da Algeri con a bordo Bourgeois.

Si crede che la nave si sarà rifugiata nelle coste dello Spagna

Le elezioni a Trieste

Ci scrivono, 18:

Ieri fu la prima giornata del voto del III corpo (impiegati e professionisti). La lotta è stata vivissima, tale da ricordare quella famosa del 1893. Su 3000 elettori iscritti andarono alle urne 1793.

Gli italiani austriacanti tentarono ogni mezzo ostruzionista contro gli italiani nazionalisti, che vinceranno anche una volta.

I funerali di Bovio

La grandiosa manifestaz. di cordoglio

Telegrafano da Napoli, 17:

Quando amorosamente i più intimi amici avevano già chiusa nella bara la salma di Bovio, la moglie, i figlioli ed il fratello dell'estinto vollero rivedere il loro morto.

La cassa fu riaperta e la signora Bovio ribaciò ancora una volta il cadavere; lo ribaciarono i figliuoli e nessuna descrizione potrebbe rendere lo strazio avvenuto nel distacco eterno.

Davanti al palazzo nella immensa piazza della Borsa gremita e sotto una pioggia dirotta aspettava il carro dei poveri, quale lo volle l'estinto.

La salma fu portata giù da Roberto Mirabelli, dal deputato Rispoli, da un cognato dell'estinto e da altri cinque della famiglia.

Mirabelli che nella invincibile commozione che lo dominava doveva disimpegnare l'ufficio affidatogli di ordinare il corteo, aveva disposto dieci squadre che precedendo il carro avrebbero portato la cassa sulle spalle alternandosi durante tutto il percorso da piazza della Borsa al Reclusorio.

Quando la cassa avvolta nella bandiera rossa fu dall'ultima squadra deposta nel carro erano le 16,20 e nella folla stipante la piazza del Reclusorio ed il principio di via Poggioreale nessuno si accorgeva della pioggia persistente e fitta che durante il percorso non aveva avuto un solo momento d'interruzione.

Molti si allontanarono quindi piangendo ed altri resistendo a tutte le preghiere vollero staccare i cavalli dal carro e trascinarlo a braccia fino al cimitero.

Non fu mai vista più commovente e grandiosa manifestazione di cordoglio e di omaggio.

Mercatelli andrà nel Benadir?

Telegrafano da Roma, 17:

Si crede che il funzionario governativo che andrebbe al Benadir, al quale accenna la *Tribuna*, sia l'avvocato Mercatelli, ufficiale coloniale di prima classe, presentemente capo dell'ufficio della stampa al Ministero dell'interno.

La notizia produce ottima impressione.

NECROLOGIO

Ieri s'uccise a Milano, a 40 anni, il cav. Ambrogio Binea capo amato e stimato d'una grande e fortunata industria. Era malato gravemente di nevrastenia, prodotta dal lavoro eccessivo.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato calmo.

Granoturco giallo fino da l. 13.— a 13.25
Granoturco giallo com. da l. 12.— a 12.50
Granoturco bianco fino da l. 12.50 a 13.—
Granoturco bianco com. da l. 12.— a 12.25
Cinquantino da lire 11.75 a 12.25

Foraggi *al Quintale*

Mercato scarsissimo.

Fieno nostrano da lire 5.75 a 6.25
Fieno dell'Alta da lire 5.50 a 6.—
Fieno della Bassa da lire 4.— a 4.50
Erba spagna da lire 5.50 a 6.—

Legumi *al Chilogramma*

Asparagi da lire 1.35 a 1.60.

Quarzaolo Ottavio, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 18 Aprile ore 8 Termometro 7.1
Minima aperto notte 2.5 • Barometro 744
Stato atmosferico: vario Vento N.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima 8.5 Minima 5.5
Media 6.795 acqua caduta mm. 8

Vedi avviso in quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18 37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7 35	7.50
			—.—	10.40	10 55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14 35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.